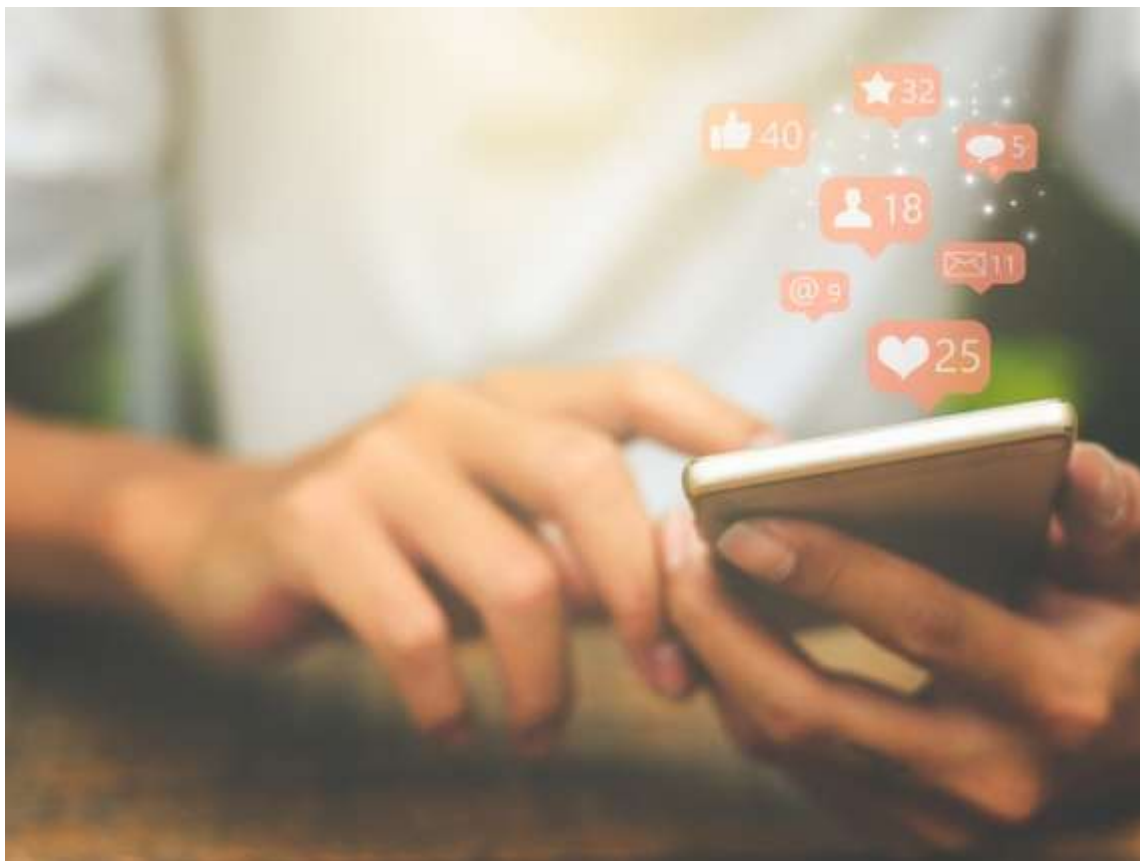


«Hanno creato social che provocano dipendenza e danni alla salute mentale»:

Meta, TikTok e Google dovranno affrontare oltre 3.000 cause di Michela Rovelli

La corte di San Francisco ha rigettato l'appello delle società, che dovranno ora affrontare le accuse di Stati, municipalità, distretti scolastici e utenti. Intanto parte il processo legato a un'altra causa depositata da 29 stati americani, secondo cui Meta ha violato le leggi sulla privacy raccogliendo dati su minori (Fonte: <https://www.corriere.it/> 12 agosto 2026)



Sono **3.300 i querelanti** pronti a battersi nelle aule del tribunale di Oakland per dimostrare che **Meta, Google, TikTok e Snap** hanno **volontariamente creato delle piattaforme che provocano dipendenza** nei più giovani e conseguenti danni alla salute mentale. **Stati, municipalità, distretti scolastici, famiglie e singoli utenti:** la protesta collettiva contro i social media e il loro disinteresse nei confronti di ciò che succede a bambini e ragazzi che finiscono intrappolati nei loro algoritmi sembra ormai inarrestabile. Ci hanno provato, a fermarla: dopo che la giudice **Yvonne Gonzalez Rogers**, tra il 2023 e il 2024, ha dato il via libera a vagliare le tante cause che aveva raccolto in quello che viene ormai considerato **un momento storico** tanto quanto la battaglia contro [l'industria del tabacco negli anni '90](#), i colossi della Silicon Valley hanno depositato un appello alla Corte di San Francisco. Contavano di evitare i processi sfruttando la **sezione 230 del Communications Decency Act del 1996**. Una legge federale che protegge i proprietari delle piattaforme internet dalla responsabilità di ciò che viene condiviso e diffuso dagli utenti. Con [24 pagine](#) di motivazioni, la giudice Jacqueline Nguyen ha spiegato che questa legge **non garantisce nessuna immunità totale**. I processi si faranno.

I primi si sono già conclusi. A marzo **la 20enne KGM** [è stata la prima](#) a [vincere](#) nel tribunale di Oakland dopo aver denunciato le aziende dei social che le hanno causato, con i loro algoritmi, disturbi tra cui **ansia, depressione e pensieri suicidi**. Sul banco degli imputati erano rimasti Google (per YouTube) e Meta (per Instagram). TikTok e Snap si erano sfilati chiedendo il patteggiamento. Risorsa poi sfruttata anche in processi successivi. Si preferisce dunque pagare, nella maggior parte dei casi, piuttosto che arrivare a una sentenza. Sempre a marzo, [in New Mexico](#), si è arrivati alla conclusione di un processo giudiziario dove si accusavano le piattaforme di Meta di aver **ingannato gli utenti riguardo alla sicurezza e di non aver avvisato dei possibili pericoli**, tra cui il rischio di sfruttamento sessuale. Qui le sanzioni sono state due, per un totale di **942 milioni di dollari**.

Ma non è finita. Mentre in Europa [la Commissione Ue indaga](#) per capire se le società dietro ai social hanno violato le regolamentazioni in vigore creando piattaforma che provocano intenzionalmente dipendenza, sempre negli Stati Uniti inizia oggi, 12 agosto, **un altro processo**. Tra i querelanti ci sono **29 Stati americani**. L'accusato è uno: Meta, che avrebbe violato le leggi federali sulla privacy **raccogliendo dati sui bambini e sfruttandoli** - ancora una volta - per sviluppare funzionalità da cui, senza accorgercene, diventiamo dipendenti.